SCIENZA E BENI CULTURALI

XXXV° Convegno Internazionale 2019

IL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO. LE SFIDE DELL'USO

Giornate di studi internazionali Bressanone 01 – 05 luglio 2019

Edizioni Arcadia Ricerche

35° convegno internazionale Scienza e Beni Culturali
Collana Scienza e Beni Culturali
Volume.2019

ISSN 2039-9790
ISBN 978-88-95409-23-8

IL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO. LE SFIDE DELL'USO
Bressanone, 1 - 5 luglio 2019
In questo volume vengono pubblicati i contributi estesi che sono stati sottoposti a *double blind peer review* da parte di esperti dello stesso settore.

THE CULTURAL HERITAGE IN THE PROCESS OF CHANGE. THE CHALLENGES OF USE.
Bressanone, 1 - 5 july 2019
This volume includes extensive contributions (*Full-paper*) that have been subject to double-blind peer review by qualified referees.

Tutti i diritti riservati,
EDIZIONE ARCADIA RICERCHE Srl
Parco Scientifico Tecnologico di Venezia
Via delle Industrie 25/11 – Marghera Venezia
Tel.:041-5093048 E-mail: arcadia@vegapark.ve.it
www.arcadiaricerche.eu

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Finito di stampare nel mese di giugno 2019
Presso Imoco Industrie Grafiche – Treviso - Italy

IL TEMA DELL'USO NEL RESTAURO DELL'EDILIZIA STORICA E MONUMENTALE ATTRAVERSO L'EVOLUZIONE DELLE CARTE DEL RESTAURO
S. Gizzi 1

IL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO TRA RIGENERAZIONE URBANA E TUTELA DEI CENTRI STORICI
C. Crova, M. Eichberg, F. Miraglia..... 13

A COEVOLUTIONARY APPROACH TO THE REUSE OF BUILT CULTURAL HERITAGE
S. Della Torre 25

RI-USARE PER CONSERVARE E PER CONOSCERE.
S. Pesenti 35

CONSERVAZIONE NELL'USO E NEL RIUSO DELLE COSTRUZIONI STORICHE
D. Pittaluga 45

BEYOND MUSEUM / NEW STRATEGIES OF PRESERVATION APPLIED TO OVERSIZED ARCHITECTURES
E. Vigliocco 59

QUANDO L'USO NON CAMBIA. QUESTIONI APERTE SUL RESTAURO DELLA NEUE NATIONALGALERIE DI MIES VAN DER ROHE
G. Danesi, S. Di Resta 69

ANTICHE STRUTTURE PER NUOVI USI (CONDIVISI): "RIEMPIRE SPAZI E TEMPI" PER UNA CONSERVAZIONE INTEGRATA
F.Ottoni, S. Celli..... 81

ARCHITECTURAL HERITAGE AND RETROFIT MEASURES: THE IMPROVEMENT OF BUILDINGS PERFORMANCE THROUGH PASSIVE COMPATIBLE STRATEGIES
M. De Vita 91

"VA E RIUSA LA MIA CASA" CHI E COME: RUOLO E COMPETENZE DEL GESTORE DEI BENI CULTURALI, RIFLESSIONI TRA TEORIA E PRATICA
A. Pili..... 101

LE TRASFORMAZIONI DELL'ABITARE. IL CASO DEL QUARTIERE STADERA A MILANO (1929-2018).
E. Zenoni 111

THE COMPLEXITY OF CONSERVATION OF OUTFITTING, HISTORIC SITES AND BUILDINGS UNDER EVERYDAY USES.
E. Rosina, M. Suma 123

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO: ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATA NELLA GESTIONE DEL CASTELLO DI BRIVIO COME POLO ATTRATTIVO DEL SISTEMA CULTURALE DEL TERRITORIO LECCHESE.
L.Cantini 133

"NUOVA VITA DELLE AREE INTERNE". UN ESEMPIO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IDENTITARIO DEL TERRITORIO, PROMUOVENDO MODELLI DI RECUPERO MULTIFUNZIONALE E PARTECIPATO
B. Scala 145

IDENTITÀ, COMPATIBILITÀ, CONSERVAZIONE. RIFLESSIONI SUL RAPPORTO TRA RIUSO E TUTELA NEL PORTO VECCHIO DI TRIESTE.
V. Peron 157

ESQUILINO CHIAMA ROMA! STRATEGIE PER UNA CONOSCENZA CONDIVISA E APPLICATA VOLTA ALLA RIGENERAZIONE URBANA ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DI UNA HERITAGE COMMUNITY
M. Magnani Cianetti, P. Petraroia, S. M.C. Salvo 169

SANTA MARTA AL COLLEGIO ROMANO. RESTAURO APERTO. UN PROGETTO DI RECUPERO E RIUSO PER LA PUBBLICA FRUIZIONE.
A. Rorro, C.Udina 181

THE CREATION OF A PUBLIC SPACE WITHIN A PRIVATE COMMISSION: THE CASE OF THE FONDACO DEI TEDESCHI IN VENICE AND ITS CHANGE OF USE.
C. Boniotti, R. Codello, S. Della Torre 191

PAESAGGIO COSTIERO: PRESSIONE ANTROPICA E TURISMO
G Cacudi, M Catalano 201

RIGENERAZIONE URBANA E CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE: IL CASO DELLA GALLERIA PRINCIPE A NAPOLI
D Treccozzi 211

IL MOORISH KIOSK NEI GIARDINI BOTANICI HANBURY: L'ANIMA CELATA
F. L. Buccafurri, M. Abbo, C. Pilati 223

GIARDINI STORICI: DA LUOGHI DI LOISIR A MUSEI EN PLEIN AIR PER IL GRANDE PUBBLICO. QUALI INDIRIZZI PER UNA SOSTENIBILE FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE?
M. Ferrari 233

ROMA E LA REALTÀ DEL TURISMO
C. Bellanca, C. Frigieri 245

ALTA VAL BREMBANA BETWEEN PAST AND FUTURE. UNDERUSED HOLIDAY HOUSES AND SLOW TOURISM AS A POSSIBLE STRATEGY FOR REPOPULATION
B. Silva 255

RIUSO COMPATIBILE ED OSPITALITÀ SANITARIA: UNA PROPOSTA PER VILLA LAUDANI (CT)
A. Lo Faro, A. Salemi, G. Laudani 265

TERRITORI FRAGILI TRA SPOPOLAMENTO E SOVRAFFOLLAMENTO TURISTICO. IL CASO DI PYRGOS A SANTORINI (GRECIA).
C. Circo 275

RECUPERARE IL SENSO DEL LIMITE? BUONE PRASSI E QUESITI APERTI
G.Battista, G. Campanini 285

UN APPROCCIO METODOLOGICO AL TEMA DELL'INTEGRAZIONE DEGLI IMPIANTI NELLE ARCHITETTURE STORICHE: DALL'ANALISI DELL'ESISTENTE ALLE PROPOSTE DI SOLUZIONI COMPATIBILI PER L'ADEGUAMENTO E IL RIUSO
C.Aghemo, M. Naretto, R. Taraglio, L.Valetti 295

ENVIRONMENTAL IMPACTS OF ENERGY EFFICIENCY IMPROVEMENT OF LISTED HISTORICAL BUILDINGS THROUGH SHALLOW GEOTHERMAL SYSTEMS
G. Cadelano, R. Pasquali, N. O'Neill, F. Becherini, F. Cicolin, G. Mezzasalma, G. Dalla Santa, G. Emmi, A. Bernardi 307

THE CIRCULAR ECONOMY IN ADAPTIVE REUSE: RESPECTING AUTHENTICITY AND INTEGRITY
M. Acri, J.Jokilehto, S. Dobričić 319

CHALLENGES OF SUSTAINABLE REUSE. A RESILIENCE-BASED APPROACH.
M. Morandotti, D.Besana, C. Cecchini, A. Chiesa 331

RILEVARE UN'OPERA CINETICO-PROGRAMMATA PER GESTIRE LE SUE TRASFORMAZIONI
A. Devecchi, F. Gasparetto, L. Baratin 343

TRA CONSERVAZIONE E RIUSO, LE SFIDE DEL MUTAMENTO: IL RESTAURO DI ARCHITETTURE RAZIONALISTE IN ROMAGNA
G. Favaretto, M. Pretelli, A. Zampini..... 355

FERRARA. CASTELLO ESTENSE – LETTURA DEL TEMPO CONSERVAZIONE E DIVULGAZIONE NELLA CONTEMPORANEITÀ
A. Ugatti, E. Goberti, B. Pazi, M. Beltrami 367

RIFLESSIONI SU POSSIBILI MODALITÀ DI SALVAGUARDIA DEGLI ALLESTIMENTI STORICI. LA PINACOTECA DI BRERA E IL RECENTE INTERVENTO DI RIALLESTIMENTO (2015-2018)
G. Di Gangi 377

IL MOLINO SCOPPETTA DI PULSANO (TA), DALL'ARTE MOLITORIA ALLA GASTROSOFIA, PER UN PROCESSO DI RIAPPROPRIAZIONE DEL BENE DALLA COMUNITÀ.
F. Lupoli, A. Monte, C. Sasso 387

RE-USE THE ELECTRICITY HERITAGE
M. Mattone 399

RE-USE OF A MEDIEVAL TOWER BETWEEN CONSERVATION AND TRANSFORMATION
F. Fratini, M. Mattone, S. Rescic 411

THE FRIGORIFERO OF FRIULI: CHARACTERISTICS AND REUSE POSSIBILITIES
V. Foramitti 421

IL RIUSO DEI MERCATI COPERTI DEL NOVECENTO A GENOVA: TEMI E PROBLEMI
L. Napoleone, R. Vecchiattini 431

THE VALORIZATION PROCESS OF THE BASILICA DI SAN LORENZO IN CREMONA: FROM STATIC DYSFUNCTION TO NEW REUSE
L. Cantini, G. Cardani 443

STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE CULTURALE E PAESAGGISTICA DELLA CAVA PONTRELLI ANCHE DETTA "DEI DINOSAURI" AD ALTAMURA (BA)
A. Disabato 453

FIRENZUOLA E LA VALLE DEL SANTERNO. TRACCE PER UN VIDEO DI PAESAGGIO.
P. Ricco 463

LA STORICITÀ DELLE MUTAZIONI DEL PATRIMONIO: STUDI PER UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DI PALAZZO BORGHI TROTTI SEDE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI FERRARA.
F. Mainardi, F. Babbi 473

BOLOGNA IL RIUSO DELL'EX-CONVENTO DELLA SS. ANNUNZIATA COME POLO PER I BENI CULTURALI. LA SFIDA, LE RAGIONI E I CARATTERI DEL PROGETTO DI UN NUOVO USO
F.Tomba, E.Pozzi 485

MEMORY AS TOOL FOR TRANSFORMATION: THE REGENERATION OF URBAN SPACES IN THE CASE STUDY OF PASTURO IN VALSASSINA – LECCO, ITALY
L. De Stefani, A. Tognon 495

MILANO: LE DUE "MANICHE" DI SMISTAMENTO DELLO SCALO FARINI E IL LORO RIUSO A SEDE DELL'ACCADEMIA DI BRERA
G. Guarisco, L. Monica 507

LE CAVALLERIZZE DEL MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA DI MILANO: UN POSSIBILE DIALOGO TRA NUOVO E ARCHITETTURA STORICA
D. Lattanzi, F. Conte, P. Savio 519

A SYSTEMIC REUSE FOR ITALIAN ANAS HOUSES
C. Bonaiti, A. Silvetti 531

DALL'ABBANDONO AL RIUSO SOSTENIBILE: IL CASO DEL KURSAAL DI BARI
A. Guarnieri, A. Patruno..... 541

VALORI E VALORIZZAZIONE: UNA PROPOSTA METODOLOGICA PER LA CONSERVAZIONE DEGLI EDIFICI STORICI ABBANDONATI
R. Moioli, S. Capolongo, S. Della Torre, M. Dell'Ovo, M. Morandotti, L. Sdino 551

RIUSO DELLA PERSISTENZA A RUDERE DEL FORTE DI VALLEDRANE A TREVISO BRESCIANO
O. Longo, D. Sigurtà 561

MORANO CALABRO: IL SILENZIO DI UN BORGO. UN'ESPERIENZA DI RICERCA PER LA CONSERVAZIONE E IL RIUSO DI UN PATRIMONIO IN DISUSO
B. Canonaco 571

IL CINEMA IMPERO A ROMA: ESISTE UN FUTURO PER I CINEMATOGRAFI?
M.G. Ercolino 581

LA SOLITUDINE DELLE ARCHITETTURE DISMESSE. PROIEZIONI IMMAGINATIVE PER IL PATRIMONIO CARCERARIO STORICO IN SARDEGNA
G.B. Cocco, C. Giannattasio, F. Musanti, V. Pintus 591

A PASSO D'UOMO. USO E VALORIZZAZIONI DI MANUFATTI ALLO STATO DI RUDERE LUNGO IL TRATTO APPENNINICO DELLA VIA ROMEA DI STADE: IL CASTRUM PLANETTI
E Ceccaroni, L Salina, A Ugolini 605

STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E RIUSO DEL PATRIMONIO RURALE: ESPERIENZE DELL'AREA METROPOLITANA MILANESE
R. Laviscio 615

CONTRO L'OBLIO. PER IL RIUSO DEL PATRIMONIO DELL'ARCHITETTURA RURALE DELLE LEOPOLDINE.
B.G. Marino, I. Nocerino 627

RI-USARE PER RI-VIVERE. PARADIGMI PER IL RIUSO DI ARCHITETTURE MINORI IN ABBANDONO
M. Bellomo, A. Falotico 637

IL RIUSO DEI COMPLESSI ABBANDONATI NEI PROCESSI BOTTOM-UP: PROBLEMATICHE E RICADUTE IN TERMINI DI CONSERVAZIONE
D. Verde 649

MANAGEMENT OF INDUSTRIAL ARCHEOLOGY, THE CASE STUDY OF LECCO
A. Silvetti, M. Alberganti 659

RESTAURO E NUOVE OPPORTUNITÀ URBANE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE: IL CASO DELL'EX FORNACE SIECI A SCAURI (LT)
L. Cappelli, E. Fiore 673

LA DISTILLERIA NICOLA DE GIORGI A SAN CESARIO DI LECCE. DA "FABBRICA DI SPIRITO" A "FABBRICA PER LA CULTURA"
A. Monte..... 685

LA CARTIERA DUCALE DI FERMIGNANO NEL TERRITORIO MARCHIGIANO: UN ESEMPIO DI PATRIMONIO INDUSTRIALE TRA RESTAURO, RECUPERO, RIUSO E VALORIZZAZIONE
L. Baratin, A. Cattaneo..... 695

DALMINE: IL RIUSO CONTEMPORANEO DELLA COMPANY TOWN DI GIOVANNI GREPPI
A. Cardaci, G. Mirabella Roberti, A. Versaci 707

LA "CITTÀ SOCIALE" E L'AREA DELL'EX LANIFICIO MARZOTTO DI MANERBIO: UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO E URBANO A RISCHIO DI DISSIPAZIONE
C. Coccoli, G. Cavagnini, S. Mondolo 717

USE AND ABUSE OF THE INDUSTRIAL HERITAGE ARCHEOLOGY. COMPARING EXPERIENCES
L. Serafini, S. Cacamore..... 729

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: IL RIUSO DI EDIFICI DISMESSI A FUNZIONE "CRUDA" TRA MEMORIA E INNOVAZIONE
C. Campanella, M. Suma, C. Dell'Orto, L.M. Sanchez Jimenez 739

IL RIUSO DELLE AREE MILITARI IN ITALIA: ESPERIENZE DI RICERCA E DIDATTICA PER LE CASERME DI BOLZANO E CAGLIARI
D.R. Fiorino, P.Iannotti, P.Mellano 749

STRATEGIES FOR DISMANTLED MILITARY SITES AND BUILDINGS OF THE COLD WAR: EXPERIENCES FROM EUROPE
S. Bravaglieri..... 761

RE-USE STRATEGIES AND CONSERVATION PRACTICES FOR THE FORTIFIED ARCHITECTURE. AN EXAMPLE FROM LIGURIA REGION: FINALE AND ITS FORTRESSES
E. Brusa, C. Stanga 773

BUONE PRATICHE DI RICONVERSIONE E RIUSO DEGLI AEREOPORTI MILITARI STORICI: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE
D. R. Fiorino, M. Vargiu 785

PAESAGGI FORTIFICATI IN TRANSIZIONE. IL CASO DEI CASTELLI MEDIEVALI IN SARDEGNA
V. Pintus, M. S. Pirisino 799

CONTINUITÀ D'USO E RESILIENZA DEL PATRIMONIO MODERNO. L'"UNIVERSIDADE DE BRASÌLIA" DI OSCAR NIEMEYER
R. Maspoli 811

RIABILITAZIONE E CAMBIO D'USO DEL PATRIMONIO COSTRUITO. RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA DELLE POUSADAS IN PORTOGALLO.
E. Fantini, T. Cunha Ferreira, A. Ugolini 821

SPAZI MUSEALI E PREESISTENZA IN OLANDA SPERIMENTAZIONI E CASI STUDIO.
G. Proto 831

OPEN-AIR ARCHITECTURAL MUSEUMS: CULTURAL FRUITION, USE AND REUSE OF BUILDING TYPES IN JAPAN
F. Gotta 843

ABBANDONO E RIUSO IN ARCHITETTURA. L'USO TRANSITORIO COME PRATICA DI CONSERVAZIONE IN ULSTER.
G. De Martino, R. Scognamiglio 855

NON-FINITO ED ESERCIZI NOSTALGICI TRA REMAKE RESTAURO E NUOVI USI PER LE ARCHITETTURE EFFIMERE
S. Caccia Gherardini 865

IL MONITORAGGIO MICROCLIMATICO NELLE AREE ARCHEOLOGICHE: DALLA PROGETTAZIONE ALLA FRUIZIONE. PER UN SISTEMA CULTURALE NELLA NECROPOLI DI TUVIXEDDU A CAGLIARI
E. Rosina, A. Pili, M. Suma, E.Romoli, P. Matta 875

INDOOR MICROCLIMATE MONITORING: USE AND ISSUES. THE CASE OF THE REALM OF VENARIA REALE.
A. Bonora, K. Fabbri, M. Pretelli 885

L'INTERFACCIA-SUPERFICIE COME FATTORE DI VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DI UN INTERVENTO. PROBLEMATICHE SPECIALISTICHE RIFERITE ALL'USO.
S. Massari, M. Pretelli 895

ADAPTIVE CLOISTERS BETWEEN NEW FUNCTIONS AND EFFICIENCY STRATEGIES
E.Petrucci, R. Cocci Grifoni 907

T'ERA PARK: UN CATALOGO DI STRATEGIE POSSIBILI PER LE MEMORIE DELLE ETEROTOPIE DI NAPOLI EST
G. Vannelli 917

PROPOSAL OF AN EXPERIMENTAL APPROACH FOR FIRE SAFETY COMPLIANCE IN PALAZZO VECCHIO
T. Giusti, P. Capone 927

ECONOMIA CREATIVA PER IL RIUSO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO. 10 LABORATORI APERTI PER 10 CITTÀ STORICHE DELL'EMILIA-ROMAGNA.
C.Mariotti, L. Signorelli 937

USO E STRUTTURA NEI CENTRI MINORI ABBANDONATI: SICUREZZA VS CONSERVAZIONE?
A. Donatelli 951

IL MARE NON BASTA PIU'. LA TUTELA DEGLI STABILIMENTI BALNEARI: INDAGINI E CASO STUDIO
S. G. Florea 965

LA FERROVIA ROMA FIUGGI: L'ARCHITETTURA DELL'UTILE
V. D'Ettore, M. Floridi 977

DEVELOPMENT STRATEGIES FOR SMALL HISTORIC CENTERS. USE OF CLARENTANO PALACE IN RANDAZZO (CT) AS A HALT IN AN URBAN MUSEUM NETWORK
G. Sanfilippo, L. Caruso 987

LE COSTRUZIONI STORICHE DI LEGNO STRUTTURALE PORTANTE. UN CONTRIBUTO AL RIUSO. LA SCHEDA DI CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE
D. Pittaluga, G. Stagno, L.Secondini, C. Marvaldi 997

ARCHITECTURE AND CINEMA: NARRATIVE AND ECONOMIC TOOLS FOR URBAN REGENERATION
A. Lancellotti 1007

USO, DISUSO, ABUSO: LA TUTELA DEL PAESAGGIO MONTANO E L'ADEGUAMENTO DEI RIFUGI ALPINI
C. Bartolomucci 1017

HYDROELECTRIC POWER PLANTS AS A SUBJECT IN THE RE-USE OF INDUSTRIAL HERITAGE
N. Kuban 1027

ATTUALITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE COSTRUITO E STRATEGIE PER UN RIUSO COMPATIBILE: RECENTI INTERVENTI IN ITALIA
V. Bernardini 1037

DELL'UTILITÀ E DELLA ROVINA DEL MODERNO
A. Canziani 1047

LA "SPETTACOLARIZZAZIONE" DEI BENI CULTURALI: IL RESTAURO DELLA FIUMARA D'ARTE
C. Accetta 1057

DIGITAL ANASTYLOSIS OF FRESCOES CHALLENGE (DAFNE)
V Cantoni, L Lombardi, G. Mastrotisi, A. Segimiro, A. Setti 1067

STUDI PER IL RIUSO DELLA FORESTERIA DELL'ABBAZIA DI CHIARAVALLE MILANESE
G. Guarisco, N. Lombardini, D. Oreni 1077

IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELLA CITTÀ STORICA DI CORAL GABLES, FL: CONSERVAZIONE, USO E RIUSO
S. Aimar 1089

L'EX NOVIZIATO DEL SAN NICCOLÒ DI PRATO: CONOSCENZA, CONSERVAZIONE E RIUSO
M. Lazzari 1099

ISTANZE STRUTTURALI NELLA DEFINIZIONE DI USI COMPATIBILI: UN CASO STUDIO NEL COMPLESSO MONUMENTALE DELLA PILOTTA
E. Coïsson, F. Ottoni, F. Pagliari 1109

LA TRASFORMAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI INTERPRETATA COME GRAVE COMPROMISSIONE O DEGRADO: UN MODELLO DI LETTURA CONDIVISO TRA MI.B.A.C. E REGIONE TOSCANA PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEI VALORI IDENTITARI NELL'AREA METROPOLITANA FIORENTINA
G. Nannetti 1121

THE SYSTEMIC APPROACH FOR NEW USES OF IH AT URBAN SCALE, THE STUDY CASE OF LECCO.
R. Pivetta, M. Alberganti, E. Rosina 1133

PERMANENZE NEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DELLE MARCHE: IL RICONOSCIMENTO DELLA DUPLICE VALENZA ESTETICA E PAESAGGISTICA AI FINI DI UNA CORRETTA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RIUSO.
D. Bravi, D. Licastro 1143

ARCHITECTURES FROM ARCHITECTURES. THE REUSE OF HERITAGE IN ABANDONMENT
C. Verazzo 1155

PROPOSTE PER LA RIGENERAZIONE DELL'ANTICO BORGO DI QUERO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO.
E. Pietrogrande, A. Dalla Caneva 1165

RE-USE AND ENHANCING PLANNING OF THE "MADNESS SPACES". MEMORY AND FUTURE OF THE ROYAL HOUSE OF LUNATICS IN AVERSA.
M. D'aprile, L. Lanza 1175

RESTAURO E PROBLEMI DI CONSERVAZIONE: LA VALLE DEL BELICE IN SICILIA.
A. Versaci, A. Cardaci 1185

CONTINUITÀ D'USO E TRASFORMAZIONI NEGLI EDIFICI RESIDENZIALI PROGETTATI DA GIUSEPPE TERRAGNI A COMO
M. Casanova 1195

LA STREET ART COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA?
A. Cadetti 1205

MODALITÀ DI INTERVENTO PER IL RIUSO DI AMBIENTI STORICI IN STATO DI NON UTILIZZO: PALAZZO BELLISOMI VISTARINO A PAVIA
E. Doria, M. Morandotti 1215

PALAZZO DUCALE DI SASSUOLO: VICENDE DI TRASFORMAZIONI DA DELIZIA ESTENSE A SALUMIFICIO. RIFLESSIONI PER IL PROGETTO DI RESTAURO DEL FRONTE MERIDIONALE.
E. Fain 1225

IL SITO DI SIDI HARZEM DI JEAN FRANÇOIS ZEVACO E LA DIMENSIONE DEL CONSUMO TURISTICO
F. Pisani 1235

PMM: DALLA SPOLVERATURA ALLA GESTIONE DELLA COLLEZIONE MUSEALE.
E. Antonelli, E. De Marsico 1245

RESTORATION OF NAVIGATING BOATS. A CHALLENGE TO MAINTAIN USABILITY OF OUR NAUTICAL HERITAGE
G. Zappia, M. C. Morozzo Della Rocca 1257

USO ED ACCESSIBILITÀ: COLLEGAMENTI VERTICALI TRA NORMA E ARCHITETTURA.
C. Campanella 1267

INDIVIDUAZIONE, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE BOTTEGHE STORICHE, DEI LOCALI DI TRADIZIONE E RIFLESSIONI PER UN USO COMPATIBILE NEL TEMPO. SPERIMENTAZIONE E CASI STUDIO A GENOVA E SESTRI LEVANTE.
C. Pastor 1279

***"UNNATURAL"* MATERIALS FOR COATINGS IN THE RESTAURATION PROJECTS.**
G. Marsili, A. Gutierrez, U. Dainese 1291

FIRENZE, VIA DELLA COLONNA. DAI CAVALLI AL TROTTO AI CAVALLI A MOTORE DEGLI AUTOBUS: LE STESSE PIETRE PER UNA STRADA TUTTA NUOVA
G. Signori, M.Deganutti 1305

DARE UN FUTURO ALLA MEMORIA - RESTAURO CONSERVATIVO DEL SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA 80 ANNI DOPO LA SUA INAUGURAZIONE
G. Signori, G. David, M.Deganutti 1315

MILANO: LE DUE "MANICHE" DI SMISTAMENTO DELLO SCALO FARINI E IL LORO RIUSO A SEDE DELL'ACCADEMIA DI BRERA

GABRIELLA GUARISCO, LUCA MONICA

Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (DABC)
gabriella.guarisco@polimi.it; luca.monica@polimi.it

Abstract

The quest for a new extension of the Accademia di Belle Arti di Brera in Milan found an interesting localization in an big old industrial building of the early 20th century placed in the center of the former Farini marshalling field of the Italian Ferrovie dello Stato, now interested of a process of urban reform and regeneration. This type of building, with a beautiful concrete frame structure, was evoked by Camillo Boito in an his desire for a big "capannone". It is the subject of a project of architectural preservation and renewal to introduce in it new spaces for the academy of fine arts, for teaching, exhibition and services. The project implies theoretical issues related to the idea of restoration and the design of new additions.

Keywords: *industrial archeology*, *railway stations, taxis goods, architectural conservation, project for the existing architecture, academy of fine arts*

Premessa

Com'è noto e come del resto è accaduto in tutte le grandi città non solo italiane, l'adeguamento del sistema ferroviario, sia per il trasporto merci che per quello viaggiatori, ha sempre comportato notevoli mutazioni nella struttura urbana. Per quanto riguarda Milano, dopo la strutturazione del primissimo sistema ferroviario risalente a fine Ottocento, la prima grande trasformazione si ha a partire dal 1908 quando l'Ente Ferrovie dello Stato pone mano ad un riordino e ad un notevole ampliamento dell'impianto, dei percorsi e delle localizzazioni soprattutto degli scali merci. Si modifica così il precedente sistema che vedeva la stazione centrale "passante", con uno schema di "cintura" e stazioni "di testa". Soppresso lo scalo del Sempione nascono così intorno alla città, sempre sul tracciato concentrico che caratterizza la struttura urbana milanese, altri scali tra i quali, per portata e per importanza di dislocazione, quelli di Porta Vittoria, Porta Genova e Porta Garibaldi. Quest'ultimo più noto come scalo Farini riconfermava l'originaria direttrice nordovest, permanendo fino ad oggi tra le linee di maggiore accessibilità metropolitana al centro di Milano. Destinato a crescere in modo esponenziale dalla data della sua costruzione, si insedia in un punto cruciale di Milano, a ridosso del costruendo cimitero Monumentale, nelle immediate adiacenze di una delle Porte storiche della città e della stazione passeggeri di Porta Garibaldi. Negli ultimi vent'anni la consistenza fisica di tutta quell'area è profondamente cambiata: sono stati realizzati ampi sventramenti, sono sorte le torri del "bosco verticale", è stata realizzata la piazza Gae Aulenti, con i nuovi edifici che la racchiudono e che generano uno *skyline* di torri direzionali molto simili a quelle delle metropoli globali. Al di là di quest'area, ancora permaneva il vecchio scalo Farini che, nel suo crescere lungo l'antica direttrice, si era completamente addossato al Monumentale. Dopo l'approvazione da parte del Comune di Milano (2017) dell'*Accordo di Pro- gramma* per la trasformazione urbanistica delle aree ferroviarie dismesse riguardante gli scali Farini, Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo, Porta Romana, Porta Genova e San Cristoforo, è stato avviato nell'ottobre 2018 un *Concorso internazionale per la redazione del Masterplan di rigenerazione degli Scali Farini e San Cristoforo a Milano* programmaticamente indifferente al patrimonio dei pregevoli edifici storici esistenti e della fitta rete di binari che caratterizzavano l'area.

Riguardo lo scalo Farini, il 22 dicembre 2017 viene sottoscritta una "lettera d'intenti" tra Comune, FS-Sistemi urbani e Accademia di Brera, e in seguito (3 maggio 2018) una più specifica convenzione per l'utilizzo di parte del grande ex deposito merci come nuova sede per attività didattiche in ampliamento alla sede storica dell'Accademia. Dando seguito a ricerche già iniziate alcuni anni prima (*Per l'ampliamento*..., 2015), l'Accademia ha conferito al Politecnico di Milano (Responsabile L. Monica, consulenti G. Guarisco, A. Nastri e M. Acito) un incarico per la predisposizione di un *Documento di indirizzo* in grado di porre le

basi per le successive fasi progettuali. Il 27 febbraio 2019 alla presenza delle Autorità si è svolta la cerimonia di inauguarazione dell'a.a. dell'Accademia di Brera proprio negli spazi dello Scalo, in un'area appositamente messa in sicurezza.

Nascita di un progetto: Camillo Boito e il "Capannone"

Nell'Archivio Ricci presso la Biblioteca Classense di Ravenna è conservato un discreto carteggio tra Corrado Ricci e Camillo Boito che oggi assume un aspetto rilevante e singolare.

Camillo Boito, Direttore dell'Accademia (1860-1908), e Ricci, Direttore della Pinacoteca di Brera (1898-1908), sono strettamente legati dalle note e innovative posizioni culturali nonché da un'amicizia di lunga durata che si delinea anche a livello politico. Ricci è il primo Soprintendente italiano (1897-1908) di quella Soprintendenza speciale per Ravenna che porterà alla formazione degli organi di tutela territoriali che ancor oggi esistono; dal 1906 e fino al 1919 è Direttore della sezione Antichità e Belle arti del Ministero della pubblica istruzione e successivamente (dal 1923) è Senatore del Regno. Il frammento di corrispondenze ritrovato a Ravenna risale presumibilmente (poiché spesso non datato) agli anni 1908- 1912, ovvero agli anni di Direzione delle Antichità e Belle arti da parte di Ricci. In quel periodo le preoccupazioni di Boito per l'Accademia di Brera sono prevalentemente rivolte allo stato dell'insegnamento, al consolidamento delle posizioni sui restauri e all'architettura dell'Italia unificata. Questi tre temi (l'insegnamento, il restauro e la nuova architettura) tornano oggi nell'affrontare il *Documento di programma* per l'inserimento di alcuni degli insegnamenti dell'Accademia nelle due maniche dismesse dell'ex scalo Farini, sopravvissute al frazionamento successivo alla dismissione. In poche parole ci siamo trovati tutti nuovamente a confrontarci con le esigenze dell'insegnamento all'Accademia, con la conservazione dell'esistente reclamata da Boito e con il difficile sposalizio antico-nuovo.

In quel carteggio, oltre a reclamare l'urgenza degli stipendi per docenti e personale ("*Di una sola cosa, ti prego oggi: di sollecitare, spingere, pungere obbligare la Ragioneria della Minerva perché faccia pagare finalmente i serventi avventizi di Brera e gl'insegnanti incaricati i quali rischiano di morir di fame"...*), Boito lamenta più volte quella carenza di spazi adeguati alle attività dell'Accademia, alcune delle quali richiedono ampi (soprattutto in altezza) spazi aperti. E dove trovare spazi di grandi dimensioni se non in un "capannone": "*Oh questo benedetto capannone! Sarebbe la nostra àncora di salvezza per l'Accademia e per l'esposizione, metterebbe tutto a posto per i maestri e per gli scolari e per gli artisti: io non sogno altro che il Capannone*".

Di quale capannone Boito allora parlasse, non si ha idea, ma oggi il "capannone" c'è ed è costituito da quelle due "maniche" d'interscambio ferro-gomma sopravvissute alle demolizioni e finalmente il sogno di Boito si avvera.

Il "Capannone", la sua conservazione e il suo riuso

A monte di una più dettagliata descrizione del richiesto *Documento di programma*, e giusto per non smentire il nostro "padre fondatore" (Boito sarà tra i promotori della fondazione del Regio Istituto tecnico superiore di Milano, 1863, dove insegnerà per ben 43 anni e, nel 1865, costituirà la sezione per architetti civili, comprendente tre anni di insegnamenti tecnico-scientifici, tra i quali disegno e restauro, attivati al Politecnico), sono stati assunti quali capisaldi irrinunciabili gli otto punti di quella che ancor oggi noi, architetti milanesi politecnici, siamo soliti chiamare "Prima Carta del restauro" (1883). Quei punti risultano infatti ancor oggi attualissimi allorquando si tratta di intervenire sulle architetture esistenti e, in forma stringata, sono così riportati nelle *Questioni pratiche* (1893), ovvero: differenza di stile fra il nuovo e il vecchio; differenza di materiali da fabbrica; soppressione di sagome o di ornati; mostra dei vecchi pezzi rimossi, aperta accanto al monumento; incisione in ciascun pezzo rinnovato della data del restauro o di un segno convenzionale; epigrafe descrittiva affissa sul monumento; descrizione e fotografie dei diversi periodi del lavoro, deposte nell'edificio o in luogo prossimo ad esso, oppure descrizione pubblicata per le stampe; notorietà.

A questi criteri ci si è attenuti, fin da questa prima fase, poiché l'intervento sulle preesistenze, fin troppo spesso e nonostante il Codice dei Beni culturali (2004), si trasforma in un'occasione per manomettere il sopravvissuto inerme e trasformarlo in un assurdo quanto ipocrita simulacro di quanto invece c'era.

Il rapporto antico-nuovo: il banco di prova

Le ricerche e gli studi finora condotti al fine di produrre il *Documento d'indirizzo* per la prossima fase attuativa, hanno avuto l'obiettivo prioritario di verificare la fattibilità della conservazione fisica dei manufatti esistenti da un lato e, dall'altro, l'inserimento di tutto quanto indispensabile (impianti, partizioni interne, sistemi di risalita e vie di fuga, ecc.) per la nuova destinazione, l'insegnamento, di modo che istanze dell'una e dell'altra non comportassero stravolgimenti pesanti e anacronistici sugli edifici esistenti e potessero dar vita a spazi adeguati alla domanda. Riutilizzare quei "capannoni" progettati per lo scambio ferro-gomma, costruiti tra il 1908 e il 1914 come sede di alcune attività didattiche dell'Accademia, compor- ta una riflessione non banale sulla tipologia architettonica. Ovvero: la sede storica dell'Accademia di Brera è un Palazzo i cui spazi, seppure ora (come allora) angusti, possono identificare la tipologia di una Scuola. Le due maniche del dismesso scalo Farini identificano invece una, sebbene insolita, tipologia industriale.

In una lezione magistrale, tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2003-2004 presso il Politecnico di Milano, Giorgio Grassi sottolineava lucidamente quale fosse l'effetto della mancata coincidenza tra tipo architettonico ed uso, facendo ampio riferimento al *Museo nacional de arte romano di Merida*, progettato e costruito da Rafael Moneo a partire dal 1984. Grassi contestava

apertamente il sistema di copertura a *shed* (traduttor non me ne voglia ma significa anche *capannone*…) che rimandava ad un'architettura industriale e non a un museo. Un teatro deve rispecchiare la tipologia di un teatro (il milanese che prende il nome dalla soppressa chiesa di Santa Maria alla Scala), una scuola quella di una scuola, una chiesa quella di una chiesa e così via, perché nell'insieme degli edifici che formano la città, almeno gli edifici pubblici e religiosi, siano immediatamente riconoscibili. E l'Accademia di Brera lo è oggi, nella sua sede storica. La questione quindi è: come potrà esserlo nei "capannoni" dello Scalo Farini che denunciano a prima vista la loro tipologia industriale?

La grande studiosa francese Francoise Choay, che peraltro ammira Milano per la sua struttura urbana e i suoi Palazzi, ha spesso ripensato al senso e al riscontro sociale e culturale delle architetture del passato, che forniscono i riferimenti orientativi nella città. Walter Benjamin aveva rivisitato le Gallerie delle città come luoghi di aggregazione sociale. Allora: esiste, ed è innegabile, un aspetto sociologico della questione nuove architetture, che ha poi riscontro sui comportamenti aggregativi; ed esiste un aspetto psicologico di massa, del rassicurante riconosci- mento dei luoghi della città che restano pressoché immutati negli anni. L'edificio della Dogana dell'ex scalo Farini indubbiamente costituisce sia tipologicamente che fisicamente un riferimento nella città, un punto fermo per i suoi cittadini.

Di contro, per le evidenti modificazioni comportamentali indotte dall'era informatica, nelle nostre città ormai sono diventati punti di riferimento sociale tipo- logicamente ben riconoscibili (ma ingombranti dal punto di vista architettonico) solo i grandi centri commerciali. Tutto è cambiato, ma la regola è rimasta: i centri commerciali sono caratterizzati da grandi spazi coperti nelle maniere più conso- ne per attrarre l'attenzione, grandi aree destinate a parcheggio, scritte cubitali e segnalazioni stradali, ecc.

Il *Documento* redatto è andato ben oltre la verifica di fattibilità quantitativa; si è spinto ad affrontare e suggerire alcune soluzioni progettuali (che qui sono parzialmente presentate) che coniugano le istanze della conservazione con quelle del riuso mediante interventi non invasivi, riqualificanti (nel senso della qualità del futuro progetto), in rapporto alle esigenze d'uso dell'Accademia.

Pertanto la prima prescrizione riguarda la stretta conservazione delle due maniche ora da destinare alla formazione, nonché le superstiti rotaie tra loro racchiuse, ormai uniche testimoni fisiche di un ben più ampio intreccio di binari d'interscambio. Quindi: da un lato il sistema costruttivo destinato allo stoccaggio delle merci e dall'altro l'importanza della conservazione non di una memoria di un luogo del lavoro, ma la conservazione fisica di quelle due maniche, testimoni concrete e tangibili della storia del trasporti merci, del luogo di interscambio ferro-gomma, del modo in cui veniva fatto il lavoro di smistamento, di un brano della storia della costruzione e modificazione della città di Milano.

Addossata alle due maniche sulla testata, per motivi di necessità, nel secondo dopoguerra, è stato costruito un altro spazio di stoccaggio, che termina nella palazzina di testa. Questo "diaframma", a differenza delle due maniche che sono in buono stato di conservazione proprio perché ben costruite, si presenta come un'aggiunta anonima, manomessa a più riprese, con un sistema di copertura che– letteralmente – fa acqua da tutte le parti. Rispetto alla domanda di un grande spazio per le mostre/esposizioni delle grandi opere, qui si è identificato il punto su cui intervenire con un nuovo progetto, di cui gli allegati al *Documento di indirizzo* forniscono una possibile soluzione utilizzando strutture in ferro-vetro removibili, nel solco di una consolidata tradizione costruttiva milanese e che richiama le grandi campate della stazione Centrale. Una grande volta sotto il cui cielo potranno finalmente essere esposte le grandi opere prodotte dall'Accademia.
Lo stesso ragionamento vale per la facciata verso via Valtellina, sulla futura (auspicabile) piazza Camillo Boito: una nuova facciata, che per uso dei materiali, per la sua struttura reversibile e per i caratteri compositivi è ideata proprio per permettere la riconoscibilità del nuovo uso dello Scalo a sede dell'Accademia. Ed infine, provocatoriamente, poiché la concessione delle FS non riguarda tutta la lunghezza delle due maniche, un altro nuovo manufatto è posto a delimitazione degli spazi della formazione, sviluppato in altezza, per accogliere le grandi scenografie.

Il "Capannone" e l'intorno

Il tessuto urbano di Milano ha vissuto perlomeno due grandi mutazioni a seguito delle modificate esigenze di trasporto/stoccaggio delle merci che qui arrivavano via ferrovia. La prima "rivoluzione" avviene dopo il 1908 a seguito del riordino del sistema ferroviario sia merci che passeggeri, e comporta notevoli trasformazioni nella città e in particolare in concomitanza alla realizzazione del grande scalo Farini. Il rapporto che oggi non può essere trascurato è quello tra l'ex scalo Farini e il Monumentale. La storia costruttiva del cimitero acattolico è stata fortemente segnata dagli affidamenti, dai concorsi e dal ruolo che l'Accademia di Brera ha avuto rispetto alle scelte che l'Amministrazione comunale andava facendo. Fu una lunga e travagliata vicenda che vide Brera schierarsi apertamente per il progetto redatto dall'architetto Alessandro Sidoli, poi maldestramente abbandonato dall'Amministrazione per affidare, dopo un altro concorso, l'incarico a Carlo Maciacchini. Il dibattito cittadino durò per più di un secolo e la costruzione del cimitero degli uomini illustri si protrasse fino al 1970, quando fu mimeticamente completata l'ultima parte in stile neogotico. Il Monumentale, oltre che per la sua storia costruttiva, ha un valore inestimabile nella storia di Milano per la presenza dei campi fin da subito dedicati ai morti di altre religioni e del primo crematorio al mondo. La sua annosa e complessa costruzione va di pari passo con l'introduzione del grande scalo Farini, che si addosserà ad esso fino a delimitarne l'area di rispetto e d'espansione.

Il progetto di conservazione e riuso delle due maniche (di cui quella a sud risulta proprio in aderenza al Monumentale) dell'ex scalo Farini a sede dell'Accademia, rappresenta un'occasione irrinunciabile per affrontare e valorizzare (sia culturalmente che fisicamente) questo diaframma che separa i due complessi, oggi abbandonato a se stesso, e che invece potrebbe divenire la cerniera forte di un ben più radicato sistema culturale, consolidato proprio nella lunga storia delle battaglie sostenute dell'Accademia per la città di Milano.

La conservazione dell'esistente

Al fine di mantenere quanto più invariata la consistenza fisica e figurativa delle due maniche esistenti, e sulle orme mai rinnegate dei princìpi dettati da Boito, nel *Documento* sono esposte le prescrizioni, che valgono prevalentemente per le due maniche: mantenimento di tutte le aperture esistenti (finestre, porte e portali); mantenimento delle strutture portanti comprese quelle di copertura; mantenimento di tutti i ferri delle pensiline; mantenimento delle rotaie e dello spazio circostante. Per il mantenimento di tutte le aperture esistenti si dovrà tenere conto della loro scansione lungo le facciate (porte, serrande, finestre, ecc.), per le quali dovranno essere sostituiti i serramenti poiché o non più esistenti, oppure non rispondenti alle Normative vigenti in merito all'aerazione e ai rapporti di illuminazione. I nuovi serramenti dovranno essere realizzati con nuove tecnologie e materiali diversi da quelli ancora in opera. Per quanto riguarda le grandi aperture che permettevano il carico-scarico-carico per lo stoccaggio delle merci nelle maniche e di seguito il ricarico per il trasporto su gomma, sarebbe bene che fossero realizzate in un unico elemento in ferro-vetro, con specchi antisfondamento a controllo solare che garantirebbero di fornire luce naturale, di riflettere la luce solare e quindi diminuire il riscaldamento interno. Per quanto riguarda l'oscuramento e la sicurezza di queste grandi vetrate, potranno essere progettati nuovi serramenti automatizzati.

Le strutture portanti, comprese quelle di copertura, dovranno essere mantenute. Quelle interne, costituite dal sistema trave pilastro, restituiscono – nel loro "farsi bosco" – uno spazio aperto per uno stoccaggio temporaneo e di semplice utilizzo riguardo ai modi di distribuzione delle merci. Questa caratteristica degli interni non dovrà essere stravolta: il progetto dovrà farsi carico di mantenere non solo le strutture esistenti, previo intervento di puntuale conservazione dei copri-ferro degradati, ma anche la percezione (in altezza e profondità), dello spazio. In tre/cinque punti andranno eseguiti saggi in fondazione per conoscere la stratigrafia della relativa carota, soprattutto riguardo al dislivello di circa m 1,60 dalla quota strada al piano di calpestio interno che restituirà la consistenza dei materiali di fondazione e rincalzo, nonché delle sovrapposte pavimentazioni fino a quella esistente. I ferri che costituiscono i supporti delle pensiline risultano essere in buono stato di conservazione e necessitano di opere di manutenzione ordinaria ed integrazione laddove accidentalmente lacunose. La copertura che sostengono risulta invece discontinua per qualità dei materiali in opera, lacunosa o fratturata e sarà sostituita con una nuova copertura diversa da quella esistente. Sarà valutato in fase progettuale il sistema di copertura più adatto in rapporto agli usi previsti. I

binari esistenti, costituiti da traversine miste e rotaie in ferro dovranno essere interamente mantenuti e il *parterre* reso inaccessibile. Nel corso di questi ultimi anni, in occasione di alcuni eventi che qui sono stati realizzati, si è già provveduto a porre in opera una ringhiera anti-intrusione, che però risulta discontinua: si dovrà provvedere alla sua integrazione/sostituzione per evitare l'accesso alle sottostanti rotaie. I binari, con il verde spontaneo (fichi, robinie, acacie, ecc.) saranno mantenuti. Costituiranno uno spazio semi-aperto di libera fruizione. L'insieme dei prospetti interni dei due corpi di fabbrica, i sottostanti binari, il verde spontaneo e le pensiline, daranno origine a una "corte" interna memore dell'uso precedente che permetterà agli studenti di utilizzare quest'ampio spazio aperto per eventi ed esposizioni temporanee, finalmente, di quei "concorsi" interni a tema che l'Accademia storicamente indìce e che tanto cari erano a Boito per primo.

Il nuovo campus per la comunità degli artisti di Brera

L'aspetto preminente del grande deposito merci allo Scalo Farini è la sua grande dimensione complessiva e la sua unicità tipologica e strutturale, costituita dalle due maniche gemelle nord e sud, lunghe circa 350 m, sulle quali si basa l'originario impianto (antecedente il 1914), realizzato in cemento armato secondo il tipico schema a travi e pilastri Hennebique. La serialità della struttura interna, ben visibile nelle due maniche per tutta la profondità, conferisce all'edificio una scala inconsueta, modernamente monumentale, che lo accomuna alla super-tipologia delle "megastrutture", così come definite nella concezione dell'architettura moderna.

A differenza del significato attuale del termine *Bigness*, definito da Rem Koolhaas nel 1995, ci interessa riconoscere le opportunità poste dalla concezione della *Megastructure*, definita da Reyner Banham nel 1976 riunendo in una nuova tipologia le nuove opportunità di vita dell'architettura moderna rispetto alla grande scala.

Pertanto il grande edificio e la megastruttura tendono a essere un luogo pubblico, irrompono nel tessuto della città e lo sostituiscono con un proprio disegno, recuperando una tradizione di "utopia urbana" e di riforma della città spesso studiata in architettura. L'intera area dello scalo Farini è parte della procedura di Accordo di Programma Scali Ferroviari predisposta dal Comune di Milano in cui rientra la parte di edificio dell'ex deposito merci destinato all'Accademia di Brera. Nell'insieme, nel futuro sviluppo urbanistico dell'area, è prevista la crescita del "Campus delle Arti", che può effettivamente essere considerato come una parte relativamente autonoma rispetto al disegno complessivo del grande parco e del comparto residenziale prevedibile. Un'autonomia garantita soprattutto per la sua funzione pubblica strategica per la città (un campus universitario), legata all'alta accessibilità metropolitana, ben connessa al centro della città, e in grado da essere di per sé un solvente come nodo di interconnessione tra i quartieri e le molteplici funzioni circostanti l'ex scalo. La piazza lastricata in granito attualmente esistente, che si conserva anche per la sua preziosa materialità e estensione, diventerebbe la nuova piazza del campus, da intitolare a Camillo Boito. I nuovi edifici e la piazza saranno dunque allineati con un percorso a mobilità lenta lungo la direttrice portante nordovest. Dalla piazza e dall'edificio dell'Accademia, reso

praticabile sulla copertura per consentire una sorta di passeggiata in quota sull'orizzonte dell'ex scalo, si dirama un percorso ciclopedonale che attraversa l'area unendo di fatto i due punti di accessibilità più importanti a nord e sud, la fermata del passante ferroviario di Lancetti e la fermata della metropolitana di Cenisio, scavalcando i binari in prossimità del Tempio crematorio del Cimitero Monumentale, da restaurare e riportare a un uso religioso, come apertura del cimitero stesso al parco dell'ex scalo.

L'Accademia di Brera allo Scalo Farini in termini di spazio

L'Accademia, per far fronte al cospicuo numero di studenti e di insegnamenti, è attualmente distribuita in più sedi didattiche e nel complessivo occupa circa 15.500 mq per circa 4.500 studenti. La sede storica, nel monumentale complesso di Brera e ex chiesa di San Carpoforo, occupa circa 9.600 mq, mentre le altre sedi esterne in affitto sono nella vicina casa di via Fiori Oscuri e nelle sedi distaccate di viale Marche e di Arcore per circa ulteriori 5.900 mq.

Diverse sono le ragioni di una necessità di ampliamento in una nuova e più razionale sede distaccata, un tema che ha percorso la storia dell'Accademia per tutto il Novecento con diversi progetti e che la accomuna a molte accademie europee, che hanno invece goduto di moderni ampliamenti. Ci sono ragioni tipologiche, per cui le attività didattiche laboratoriali richiedono spazi di tipo nuovo e di dimensioni e dotazioni oramai difficilmente compatibili con la sede storica di Brera e che devono prevedere libertà e flessibilità di espansione. Ci sono ragioni di un'offerta formativa in costante crescita, che tende ad ospitare un numero sempre maggiore di studenti, oramai incompatibile con una congestione di spazi fisici. Ci sono ragioni di economia, di ottimizzazione e migliore sfruttamento degli spazi, accorpando sedi ora in spazi distanti e inadeguati. Infine ci sono ragioni di nuove e più ampie opportunità spaziali, per esposizioni e altri nuovi usi, aperti alla città e per il mondo delle arti. L'Accademia ha in questi anni iniziato una indagine istruttoria interna sulla dotazione di spazi in uso e sul loro possibile sviluppo, consentendo anche l'opportunità di una riflessione sul consolidamento e potenziamento degli insegnamenti nei suoi aspetti pedagogici e scientifici. Sulla base di questa istruttoria è stato possibile predisporre un primo quadro esigenziale relativo alle diverse Scuole coinvolte: Progettazione artistica per l'impresa e Nuove tecnologie; Restauro; Scultura; Scenografia. La previsione di insediamento di questo secondo campus di Brera allo Scalo Farini, riguarda soprattutto due nuclei didattici: quello relativo agli insegnamenti dei laboratori artistico-progettuali e quello relati- vo ai laboratori strumentali attrezzati di maggiori dimensioni, prevalentemente di scultura e di restauro. Questi avranno l'opportunità di una più razionale integrazione di laboratori e servizi condivisi, oltre a nuovi grandi spazi di lavoro, prima non disponibili, quali spazi per i docenti, spazi liberi di studio, biblioteca, aula magna, spazi espositivi per mostre temporanee e collezioni del patrimonio dell'Accademia, la caffetteria e il bookshop. La superficie totale individuata è di circa 15.000 mq per 1.880 studenti. Filosofia generale di questo primo progetto è quella di considerare le due maniche principali

—storicamente il primo impianto del deposito ferroviario— come il nuovo monumento di Brera, con gli spazi più adatti tipologicamente e rappresentativi per un nuovo utilizzo per aule e laboratori didattici e spazi di studio. La loro consistenza fisica, a telaio in calcestruzzo armato, realizzato a inizio Novecento con tecnica costruttiva Hennebique, si presenta ancora ben conservata e ricca di grande fascino spaziale, soprattutto nella sua prospettiva di profondità delle gallerie, presenti per tutto il loro sviluppo di 175 m.
Gli allestimenti interni delle aule e laboratori, saranno formati da telai vetrati, liberi e strutturalmente indipendenti dalla costruzione esistente che permetteranno così la più ampia percezione delle gallerie. La particolare tipologia delle gallerie presenta un ritmo abbastanza fitto nella maglia dei pilastri (m 4,90 x 6,50) che obbliga a tenerne conto nella suddivisione e distribuzione delle aule. Tuttavia, gli spazi ricavati in eccesso non saranno inutilizzati, in quanto parteciperanno dell'uso aperto che le gallerie consentono, come spazi di collegamento, di relazione e di studio libero per gli allievi dell'Accademia. Le parti dell'ex deposito aggiunte nel tempo oltre alle due maniche parallele tra la corte dei binari, vale a dire la palazzina frontale di ingresso, le pensiline interne e l'atrio in struttura metallica sono mantenute e in parte riadattate, integrate con nuove aggiunte necessarie al nuovo uso, architettonicamente identificabili e reversibili, confermando un processo storico di incrementi continui, evitando demolizioni non necessarie, con un senso morale e estetico di economia dell'uso delle fabbriche. La storia del progetto, attraverso lo sviluppo degli studi e i disegni, inizia proprio dalla comprensione della profondità prospettica della fitta maglia dei pilastri nelle gallerie, quasi come in uno sfondato scenografico bibbienesco. Il progetto pertanto disegna una seconda struttura a telaio, con ampie parti vetrate per ricavare le partizioni interne necessarie al funzionamento delle aule, dei laboratori e degli spazi di servizio e di relazione.
Ulteriore tema è quello del senso dell'uso dei piani soppalcati nell'insegnamento artistico, che appartiene di fatto alla cultura architettonica di tutto il Novecento, nel disegno degli *atelier*, distaccati su un secondo livello, più appartato e funzionale alle attività del docente, come studio e ricerca, ma sempre aperti e in prossimità dello spazio didattico vero e proprio. Il progetto fa tesoro di questa tradizione, costruendo spazi su più livelli, differenziati nei diversi sistemi di aule e laboratori che si possono riassumere nei due tipi di moduli didattici previsti per la galleria sud e per la galleria nord. Nel complesso, il riutilizzo dell'ex grande deposito merci al centro dello Scalo Farini istituisce anche una nuova forma di restauro del paesaggio urbano alla grande scala. Possiamo perciò immaginare un nuovo percorso di accesso a quest'area dal centro, attraversando il Cimitero Monumentale, lungo la direttrice ferroviaria e potendo percorrere il grande edificio sulla sua copertura, con una nuova percezione del legame tra centro e periferia nel suo più esteso paesaggio, allungando lo sguardo dal dismesso Tempio Crematorio, fino alla rinascimentale Villa Simonetta, e oltre, verso il Ponte della Ghisolfa e l'area dei gasometri della Bovisa, ora sede del nuovo polo del Politecnico. Un itinerario di insediamenti universitari, sicuramente in grado, nelle loro funzioni

strategiche e di rango metropolitano, di rigenerare grandi parti di città, prima ancora, e forse in sostituzione, di un incombente sviluppo immobiliare e finanziario.

Bibliografia

1. C. Boito, *Questioni pratiche di Belle Arti*, Hoepli, Milano, 1893
2. *La Stazione Centrale di Milano - Inaugurata l'anno IX E.F.*, Monografia Ufficiale Ministero delle Comunicazioni, Milano 1931, p. 58
3. G. Canella, *L'architettura del ferro e del mattone*, Casabella, 451-452, ottobre-novembre 1979, ora in G. Canella, *Architetti italiani nel Novecento*, a cura di E. Bordogna, E. Prandi, E. Manganaro, Christian Marinotti, Milano 2010, pp. 19-31
4. *L'architettura nelle accademie riformate*, a cura di G. Ricci, Guerini studio, Milano 1992
5. G. Guarisco, *Notizie da Brera: il carteggio Boito-Ricci,* a cura di G. Guarisco, "A-Letheia, Milano restaurata. Il monumento e il suo doppio", n. 6, Alinea, Firenze, 1995, pp. 58-61
6. G. Grassi, *Il carattere degli edifici*, lezione tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico 2003-2004, il 4 dicembre 2003 presso la Facoltà di Architettura civile del Politecnico di Milano, in «Casabella», n. 722, maggio 2004
7. *Accademie patrimoni di belle arti*, a cura di G. Cassese, Gangemi, Roma 2013
8. *Per l'ampliamento dell'Accademia di Brera. Ricerche progettuali*, a cura di L. Monica e S. Scarrocchia, Mimesis edizioni, Sesto San Giovanni (MI), 2015
9. G. Guarisco, *Gli scali ferroviari di Milano: la conservazione nella trasformazione*, in
10. S. Protasoni, "Milano Scali Ferroviari", Libraccio, Milano, 2012, p. 151-161
11. Con M. Dezzi Bardeschi, G. Fiorese, L. Monica, S. Pizzi, A. Torricelli, *Progetti e spazi per la nuova sede dell'Accademia di Brera*, in (a cura di) L. Degli Esposti, "Milano Capitale del Moderno", Actar Publishers, New York, 2017
12. *Camillo Boito moderno*, a cura di S. Scarrocchia, Mimesis, Fano, 2018
13. *Campus delle Arti di Brera. Ampliamento dell'Accademia allp scalo Farini. Indirizzi di un progetto architettonico*, a cura di S. Cusatelli, Mimesis, Sesto San Giovanni (MI), 2019

Da sinistra a destra. Fig. 1. Una veduta aerea dello Scalo e del Monumentale al 2009: il diaframma che li divide è il tracciato dei binari della linea passeggeri della stazione di Garibaldi (Foto di Stefano Topuntoli). Fig. 2. Veduta di una porzione del prospetto sud. Fig. 3. Veduta delle coperture del corpo aggiunto dopo la Seconda guerra mondiale con le "opere provvisionali" per tamponare le infiltrazioni dell'acqua piovana. A sinistra le finestrature della manica sud; al centro: le alberature che emergono tra le due pensiline, in corrispondenza ai binari; a destra la manica nord. Fig. 4. Dettaglio dello stato fortemente compromesso dei pluviali, delle travi e degli impianti del corpo aggiunto (Foto G. Guarisco, 2018).

Figg. 5-6. La facciata della manica sud prima della costruzione della Palazzina di testa e veduta degli interni (1931), S. Cusatelli, 2019.

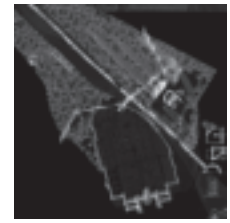
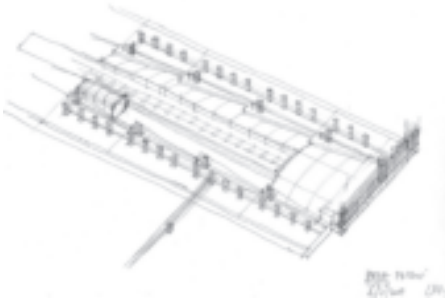
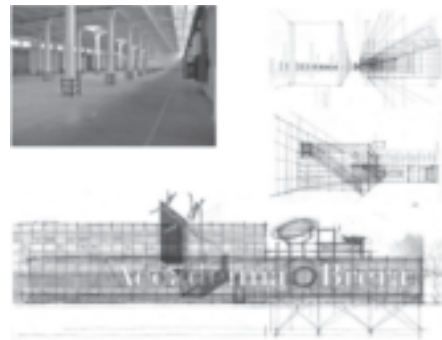


Fig. 7. Pianta d'insieme dei magazzini*, s.d. Archivio storico delle Ferrovie, Milano. Fig. 8. Disegno di studio per la riconnessione con il Monumentale. Fig. 9. L. Monica, assonometria, studio per il riuso delle due maniche dello scalo Farini, 2018. Fig. 10. Veduta dell'interno, stato di fatto, 2018. Fig. 11. Studi per le partizioni interne. Fig 12. L. Monica, il progetto per la nuova facciata, 2018.*





TESTI DI

Abbo M. 223
Accetta C. 1057
Acri M. 319
Aghemo C. 295
Aimar S. 1089
Alberganti M. 659, 1133
Antonelli E. 1245
Babbi F. 473
Baratin L. 343
Baratin L. 695
Bartolomucci C. 1017
Battista G. 285
Becherini F. 307
Bellanca C. 245
Bellomo M. 637
Bernardi A. 307
Bernardini V. 1037
Besana D. 331
Bonaiti C. 531
Boniotti C. 191
Bonora A. 885
Bravaglieri S. 761
Bravi D. 1143
Brusa E. 773
Buccafurri F.L. 223
Cacamore S. 729
Caccia Gherardini S. 865
Cacudi G. 201
Cadelano G. 307
Cadetti A. 1205
Campanella C. 739,1267
Campanini G. 285
Canonaco B. 571
Cantelli M. 367
Cantini L. 133, 443
Cantoni V. 1067
Canziani A. 1047
Capolongo S. 551
Capone P. 927
Cappelli L. 673
Cardaci A. 707,1185
Cardani G. 443
Caruso L. 987
Casanova M. 1195
Catalano M. 201
Cattaneo A. 695
Cavagnini G. 717
Ceccaroni E. 605
Cecchini C. 331
Celli S. 81
Chiesa A. 331
Cicolin F. 307
Circo C. 275
Cocci Grifoni R. 907
Cocco G.B. 591
Coccoli C. 717
Codello R. 191
Coïsson E. 1109
Conte F. 519
Crova C. 13
Cunha Ferreira T. 821
D'aprile M. 1175
D'Ettore V. 977
Dalla Caneva A. 1165
Dalla Santa G. 307
Dainese U. 1291
Danesi G. 69
David G. 1315
De Marsico E. 1245
De Martino G. 855
De Stefani L. 495
De Vita M. 91
Deganutti M. 1305,1315
Dell'Orto C. 739
Dell'Ovo M. 551
Della Torre S. 25, 191,551
Devecchi A. 343
Di Gangi G. 377
Di Resta S. 69
Disabato A. 453
Dobričić S. 319
Donatelli A. 951

Doria E. 1215
Eichberg M. 13
Emmi G. 307
Ercolino M.G. 581
Fabbri K. 885
Fain E. 1225
Falotico A. 637
Fantini E. 821
Favaretto G. 355
Ferrari M. 233
Fiore E. 673
Fiorino D.R. 749, 785
Florea S.G. 965
Floridi M. 977
Foramitti V. 421
Fratini F. 411
Frigieri C. 245
Gasparetto F. 343
Giannattasio C. 591
Giusti T. 927
Gizzi S. 1
Goberti E. 367
Gotta F. 843
Guarisco G. 507, 1077
Guarnieri A. 541
Gutierrez A. 1291
Iannotti P. 749
Jokilehto J. 319
Kuban N. 1027
Lancellotti A. 1007
Lanza L. 1175
Lattanzi D. 519
Laudani G. 265
Laviscio R 615
Lazzari M 1099
Licastro D. 1143
Lo Faro A. 265
Lombardi L. 1067
Lombardini N. 1077
Longo O. 561
Lupoli F. 387
Magnani Cianetti M. 169
Mainardi F. 473
Marino B.G. 627
Mariotti C. 937
Marsili G. 1291
Marvaldi C. 997
Maspoli R. 811
Massari S. 895
Mastella M. 367
Mastrotisi G. 1067
Matta P. 875
Mattone M. 399,411
Mellano P. 749
Mezzasalma G. 307
Mirabella Roberti G. 707
Miraglia F. 13
Moioli R. 551
Mondolo S. 717
Monica L. 507
Monte A. 387,685
Morandi E. 367
Morandotti M. 331,551,1215
Morozzo Della Rocca M.C. 1257
Musanti F. 591
Nannetti G. 1121
Napoleone L. 431
Naretto M. 295
Nocerino I. 627
O'Neill N. 307
Oreni D. 1077
Ottoni F. 81, 1109
Pagliari F. 1109
Pasquali R. 307
Pastor C. 1279
Patruno A. 541
Peron V. 157
Pesenti S. 35
Petraroia P. 169
Petrucci E. 907
Pietrogrande E. 1165
Pilati C. 23

Pili A. 101,875
Pintus V. 591,799
Pirisino M.S. 799
Pisani F. 1235
Pittaluga D. 45,997
Pivetta R. 1133
Pozzi E. 485
Pretelli M. 355,885, 895
Proto G. 831
Rescic S. 411
Ricco P. 463
Romoli E. 875
Rorro A. 181
Rosina E. 123,875,1133
Salemi A. 265
Salina L. 605
Salvo S.M.C. 169
Sanchez Jimenez L.M. 739
Sanfilippo G. 987
Sasso C. 387
Savio P. 519
Scala B. 145
Scognamiglio R. 855
Sdino L. 551
Secondini L. 997
Segimiro A. 1067
Serafini L. 729
Setti A. 1067
Signorelli L. 937
Signori G. 1305,1315
Silva B. 255
Silvetti A. 531, 659
Stagno G. 997
Stanga C. 773
Suma M. 123,739,875
Taraglio R. 295
Tognon A. 495
Tomba F. 485
Treccozzi D. 211
Udina C. 181
Ugatti A. 367
Ugolini A. 605,821
Valetti L. 295
Vannelli G. 917
Vargiu M. 785
Vecchiattini R. 431
Verazzo C. 1155
Verde D. 649
Versaci A. 707, 1185
Vigliocco E. 59
Zampini A. 355
Zappia G. 1257
Zenoni E. 111
Zoli M. 367

ATTI DEL CONVEGNO SCIENZA E BENI CULTURALI

1985 L'intonaco: Storia, Cultura e Tecnologia
1986 Manutenzione e conservazione del costruito fra tradizione ed innovazione
1987 Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura
1988 Le Scienze, le Istituzioni, gli Operatori alla soglia degli anni '90
1989 Il Cantiere della Conoscenza, il Cantiere del Restauro
1990 Superfici dell'Architettura: le Finiture
1991 Le Pietre nell'Architettura: Struttura e superfici
1992 Le Superfici dell'Architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti
1993 Calcestruzzi Antichi e Moderni: Storia, cultura e tecnologia
1994 N° 10 - Bilancio e Prospettive
1995 La Pulitura delle Superfici dell'Architettura
1996 Dal sito Archeologico alla Archeologia del costruito
1997 Lacune in Architettura: aspetti Teorici ed Operativi
1998 Progettare i restauri. Orientamenti e metodi - Indagini e materiali
1999 Ripensare alla manutenzione. Ricerche, progettazione, materiali, tecniche per la cura del costruito
2000 La prova del tempo. Verifiche degli interventi per la conservazione del costruito
2001 Lo stucco. Cultura, tecnologia, conoscenza
2002 I Mosaici. Cultura, tecnologia, conservazione
2003 La Reversibilità nel Restauro. Riflessioni, esperienze, percorsi di ricerca
2004 Architettura e Materiali del Novecento. Conservazione, restauro, manutenzione
2005 Sulle pitture murali. Riflessioni, conoscenze, interventi
2006 Pavimentazioni storiche. Uso e conservazione
2007 Il consolidamento degli apparati architettonici e decorativi
2008 Restaurare i restauri. Metodi, compatibilità, cantieri
2009 Conservare e restaurare il legno. Conoscenza, esperienze, prospettive
2010 Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti
2011 Governare l'innovazione. processi, strutture, materiali e tecnologie tra passato e futuro
2012 La conservazione del patrimonio architettonico all'aperto. Superfici, strutture, finiture e contesti
2013 Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo
2014 Quale sostenibilità per il restauro?
2015 Metalli in Architettura. Conoscenza, Conservazione, Innovazione
2016 Eresia ed ortodossia nel restauro. Progetti e realizzazioni
2017 Le Nuove frontiere del restauro. Trasferimenti, contaminazioni, ibridazioni
2018 Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive

ISSN 2039-9790
ISBN 978-88-95409-23-8